

INFORMAZIONE E POTERE.

Gambino presenta alla Camera la nuova bozza di par condicio Progressisti: impedire la sovrapposizione tra più campagne

Vietati o gratis Giro di vite sugli spot Il governo sceglierà tra 2 ipotesi Pilo: «Ma a Silvio la tv serve...»

Polo scatenato contro le nuove norme sulla par condicio. La proposta di Gambino, rivista e corretta, prevede due proposte diverse per gli spot. La prima: gratis sulla Rai, a pagamento sulle private fino a 20 giorni prima del voto. La seconda: spot vietati alla Rai, a pagamento sulle private fino a 30 giorni prima. Proposta progressista: divieto di sovrapposizione di pubblicità tra diverse campagne elettorali. Il ministro: deciderà il governo.

SILVIA GARIBOLDI

ROMA. Diciassette pagine per parlare di regole. E tutta l'attenzione puntata sugli spot. Il ministro Agostino Gambino si è presentato ieri mattina alle 8 e mezzo al comitato ristretto della commissione Affari costituzionali della Camera presentando il nuovo testo, emendato dal Governo, sul disegno di legge per la par condicio elettorale. Ovvero spiegando ai parlamentari 21 articoli più uno: nelle strette della guerra degli spot - mentre da un lato si chiede di vietare questa forma di propaganda elettorale, e dall'altra sulle reti Fininvest e su quelle «vicine» a Berlusconi (come Italia 7) è già un martellare di pubblicità per le elezioni regionali e insieme anche per i referendum - il ministro delle Poste ha pensato infatti più opportuno arrivare con una doppia scrittura dell'articolo 3. Quello che scatta di più.

esaminato subito la seconda proposta, quella che dice no agli spot sulla Rai e no agli spot sulle private da 30 giorni prima del voto. L'articolo si occupa esclusivamente del periodo tra la data di convocazione dei comizi elettorali (da 70 a 45 giorni prima del voto) fino al trentunesimo giorno precedente la data delle elezioni: per i Progressisti è necessario regolamentare - come già ci insegna l'esperienza di questi

Breda, Porto Marghera A sostegno di Prodi 1000 firme e assemblee

Dopo Mirafiori, scendono in campo anche i lavoratori di Porto Marghera. Con mille firme raccolte nel cantiere navale Breda, i lavoratori vogliono aprire una campagna di discussione - sostengono in una nota - e di confronto con tutte le forze e i soggetti politici e sociali perché la candidatura del prof. Prodi possa diventare l'occasione di svolta, per un governo di alternativa alla destra. Venerdì 10 marzo ci sarà a Mestre, nella sede sindacato di via Cà Marcollo (alle 17), un'assemblea pubblica con Fulvio Bandoli (pd), Rosy Bindi (ppi), Wilter Bodon (ad), Martino Dorico (prc), Diego Masi (partito), Maurizio Menegon (lega), Mauro Palsson (verdi) Valdo Spini (si).

I controllori

«Ho considerato attentamente e ho valutato positivamente - ha detto il ministro - una serie di indicazioni e osservazioni provenienti sia dalla commissione che dal comitato ristretto». Ed in realtà rispetto al testo originale sono molte le novità e gli aggiustamenti, a partire dai «controllori» e dalle sanzioni: scompare nel nuovo testo il ruolo di controllo inizialmente assegnato all'Authority sulla concorrenza, mentre - accanto al Garante per l'editoria, che ha più poteri - sarà la commissione di Vigilanza a seguire le modalità di propaganda e pubblicità, per quanto riguarda poi il contestato impegno di un comitato deontologico dei giornalisti (che contestavano l'idea di doverli trasformare in censori), si parla ora dell'impegno dell'Ordine dei giornalisti che «può istituire un apposito organo competente all'accertamento delle violazioni» del codice (e non più «istituisce» il Comitato per la correttezza politica nel periodo delle campagne elettorali). «Se l'Ordine dei giornalisti ha emanato un codice deontologico e se ha esercitato la facoltà di istituire un organo competente per l'accertamento delle violazioni - ha spiegato Gambino - la responsabilità viene dichiarata da tale organo. Se invece non è stato istituito, la competenza, così come è oggi, è esclusivamente del Garante».

Tra le altre novità: l'abolizione del divieto degli spot comparativi, la possibilità di ricorrere al Tar contro i provvedimenti del Garante (ricorso che sospende l'esecutività del provvedimento); la riscrittura dell'art 16, che non riguarda più l'azione civile per risarcimento danni, ma si occupa delle campagne elettorali amministrative e referendarie, con una disposizione secondo la quale «tra i sostenitori della proposta referendaria adeguati spazi siano riconosciuti ai comitati promotori».

Il nodo degli spot

Già dall'inizio della giornata, comunque, è stato chiaro che il nodo era tutto intorno all'art.3. Nel comitato ristretto Franco Bassanini ha

giorni - anche l'intreccio delle consultazioni. La proposta è quella di vietare la trasmissione di pubblicità elettorale relativa a diversa consultazione quando già in atto un'altra campagna elettorale (per esempio referendum e regionali, o regionali e politiche). Il richiamo di Bassanini sembra decisivo ai fini dell'atteggiamento dei Progressisti sul disegno di legge.

Ma il fuoco di sbarramento contro le norme proposte da Gambino è arrivato poche ore dopo, in commissione. Gli esponenti del Polo si sarebbero scatenati in modo furibondo, rifiutandosi persino di entrare nel merito delle questioni. Solo l'on. Gianni Pilo, pro-tempore responsabile della propaganda per Forza Italia, ha detto la sua, definendo «ottimale» le nuove norme con la prima versione sugli spot (quella dei 20 giorni): «Così è più favorevole a noi, riduce il divieto a pochi giorni. Noi abbiamo molta necessità di comunicare, e sui giornali non abbiamo spazio... E dovrebbero essere contenti anche i comunisti e i post-comunisti, perché è gratis. La normativa precedente era troppo farraginoso nei controlli, ha avuto l'unico merito di farmi trovare d'accordo per la prima volta con Santaniello: era inapplicabile».

Aspettando il decreto

Il ministro Gambino, uscendo dalla sala della riunione della commissione Affari costituzionali, avrebbe lasciato capire che il Governo era intenzionato a intervenire. Nel lungo pomeriggio della «par condicio», dunque, si aspetta il decreto: cosa avrebbe deciso il Consiglio dei ministri convocato per le 19? Siamo agli sgoccioli per il «viva» alla campagna elettorale, il Governo deve decidere entro dopodomani. Non c'è tempo da perdere per le regole per la par condicio. Ma in serata la decisione del ministro di prendere ancora un po' di tempo per approfondire il nuovo testo.



Umberto Pozzoli/Adn Kronos

«La par condicio? Un pannicello caldo, l'importante è l'antitrust» Costanzo: «Ci voleva Telesogno...»

MARCELLA CIARNELLI



Maurizio Costanzo Master Photo

ROMA. Trasmissioni televisive sotto accusa. Fatuose discussioni sulle regole per informare i cittadini in campagna elettorale. L'etere scelto come veicolo principale per comunicare (da parte di chi può permetterselo, anche se sembra che gli italiani non siano più così creduloni come un anno fa). E poi i referendum, la presenza dei politici nei talk show, l'antitrust. Insomma c'è di che parlare con un personaggio televisivo dell'esperienza di Maurizio Costanzo.

Le mie dichiarazioni «a caldo» non sono state assolutamente contro la televisione e ancor meno con-

tro Santoro. Solo i censori possono impedire a qualcuno di parlare. Sono più portato a parlare di consapevolezza di chi sta davanti alla telecamera e, allora, dico che lanciare accuse è sempre molto preoccupante in un clima avvelenato come quello che stiamo vivendo. Credo che la televisione possa uccidere, in linea di massima anche a undici giorni di distanza. Ma non mi sembra questo il caso. I parenti del maresciallo non hanno mosso accuse alla televisione, i motivi del gesto scritti da Lombardo nella lettera d'addio non fanno accenno alla trasmissione. Quello che mi preoccupa è che qualcuno abbia cercato di mettere me contro Santoro, forse per rompere un fronte. E poi ho l'impressione che in questa stagione tutte le occasioni siano buone per demonizzare programmi come i nostri. Comincio Previti a chiederci di tacere. Tutto quindi va bene per colpire questo particolare genere di televisione, anche se noi per primi ne paghiamo le conseguenze. Non ci sto al gioco al massacro di alcuni giornali. Allora lo dico una volta per tutte: ammesso e non concesso che in qualunque occasione possibile Santoro dovesse avere torto, io non sarò mai contro di lui.

Giovanni Minoli ha lanciato la proposta a tutti voi, tu, Santoro, Blagi, di fare un passo indietro in questo particolare momento. Di spegnere, in qualche modo, i riflettori.

Capisco che la proposta di Minoli ha un suo fondamento. Ma era un discorso da fare un po' di tempo fa. In questa situazione io farò un passo indietro solo se costretto. Nel momento in cui c'è una gran voglia di mettere la mordacchia proprio a noi, io non agevo l'avversario. Se mi costringeranno lo farò, ma per rabbia. Il nostro pubblico si fida di noi. Non possiamo abbandonarlo alle polverose tribune politiche di un tempo, pur nella consapevolezza che dobbiamo mantenere il massimo di equilibrio. La gente sa come scegliere.

Eppure la par condicio è diventato uno degli argomenti più discussi di questi giorni. Il confronto in corso rappresenta il modo più corretto per affrontare un tema così delicato?

C'è solo un problema di pari opportunità, condensabile tutto nella possibilità di fare degli spot; anzi, nella loro collocazione. Se ne mettano uno in una trasmissione ad alta audience vale, ovviamente, molto di più di quelli in tarda serata. Gli ipotetici spot gratuiti in Rai che collocazione avrebbero? Detto questo, tengo a ribadire che io detesto tutto quanto, in qualche modo, suona come censura. Se mi dicessero «vieni tu a fare la par condicio», io risponderei che per me la par condicio sta alla deontologia del giornalista.

Appare tanto in televisione è utile o no?

Resto convinto che il problema non è quanti spazi uno ha a disposizione, ma come li utilizza. Stare molto in televisione non agevola più di tanto. Dipende però da come utilizzi il tempo a disposizione. La televisione, dunque, serve se la sai usare. Con un occhio al numero dei passaggi, che non devono essere eccessivi ma anche alle cose che si dicono, che non devono essere ripetitive.

Torniamo alla par condicio. È diventato l'argomento del giorno perché non si è fatto l'antitrust?

Siamo sempre lì. Invece di fare l'antitrust si è fatta la par condicio. E come se ad uno con la polmonite dessero un analgesico. La par condicio non è curativa, è un pannicello caldo che si sono inventati quelli che non vogliono fare l'antitrust. Mettere a tacere i talk show? Un altro pannicello caldo. Io e Santoro avevamo proposto il nostro telesogno, avevo appoggiato l'ipotesi di una rete in leasing... Tutto questo non ha avuto seguito, mentre ora sento parlare di un terzo polo non meglio definito. Ma non era meglio, in attesa dell'antitrust o anche di una par condicio più giusta, appoggiare nei mesi scorsi la nostra idea di un terzo polo pulito, andando avanti così per gradi? Perché, tengo a dirlo, non si può di colpo passare da tre reti a una. Non si può tornare al monopolio del servizio pubblico. Io, invece, sono stato trattato come un anziano sognatore, un uomo da panchina che vagheggia delle cose. Invece si sarebbe liberata una bella fetta di pubblicità.

La pubblicità, appunto. Un altro dei problemi.

Di questo argomento, che poi è quello centrale, nessuno sembra voler parlare. Il nodo è lì. Ora le risorse sono immobilizzate nei due poli. E gli altri rischiano di morire. In questa fase, perciò, guardo con simpatia alle nuove aggregazioni di antenne minori. Sono una speranza. Per ora continuano a decidere tutto certi signori, passando tranquillamente sulla nostra testa. Allora hai smesso di fare il tuo telesogno?

Questo no. Il giorno in cui smetterò di sognare, morirò. Sono, diciamo, un po' interdetto. Certo se si fosse cominciato a lavorare per una situazione meno anomala ora non ci troveremmo così.

Come finisce a questo punto l'informazione in Italia?

È un momento molto complicato, difficile. Chi la informazione è continuamente messo sul banco degli accusati. Non voglio fare un discorso corporativo, però voglio dire a chi legge che in questi ultimi due anni fare il giornalista è diventato molto complicato. C'è un grande disagio in giro. E forse anche per questo che tanta gente ha seguito le canzoni di Sanremo. Non si può vivere nell'emergenza tutti i giorni. La gente chiede un po' di tregua.

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Tornado 11 Metri Lit. 220 mil. ITALY: BORG MARECCHI S.p.A. - Via... NUMERO UNO ITALIA S.P.A. - Via... STAR MARINE - Via... FRANCE: MARECCHI S.p.A. - Via... GERMANY: STEPHAN DAHM - POWERBOAT - Via... SPAIN: BORG MARECCHI S.p.A. - Via... GREECE: PERFORMAN S.P.A. - Via... U.S.A.: MARECCHI S.P.A. - Via... Tel. (39) 6-6581340 pbx fax (39) 6-6584674